



I LIBRI DELL'UNITÀ  
Giornale + libro  
Collana i grandi processi  
GALILEO GALILEI

UNIPOL ASSICURAZIONI  
Sicuramente con te

ANNO 71 - N. 121 - 1994 - 100% - ROMA

GIORNALE DI POLITICA, ECONOMIA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, CULTURA

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1994 - L. 2.500 - ABB. L. 5.000



Corpi di civili rwandesi in una strada della capitale Kigali

Corinne Dufka/Reuters

## Le onde, i cadaveri, il sangue «Ho visto il fiume della morte e l'agonia del Rwanda»

■ RUSUMO (Rwanda). Ci mancava l'arcobaleno, che sbucca da un anfratto fra due rocce marroni, tra due rigagnoli che diventano improvvisamente impetuosi e ricadono nel fiume Kagera. Ci mancava, perché lì dove il verde tenue della Tanzania si stempera nelle dolci colline del Rwanda c'è la copia del paradiso terrestre. Natura rigogliosa, lussureggiante. La corrente arriva impetuosa, porta rami e frasche, poi raggiunge le cascate di Rusumo, crea vortici. Fra i rami sbucca un cadavere che pare un manichino cencioso, l'acqua sbatte una veste scura, sanguigna dappertutto. Ha le braccia aperte in avanti. Scompare in un baleno inghiottito dalla cascata. Ora è chiaro dove siamo. Le cascate di Rusumo sono il «casello» della morte, nella lunga autostrada che porta i corpi martoriati del-

DAL NOSTRO INVIATO  
**TONI FONTANA**  
le vittime della pulizia etnica, nel lago Vittoria. La corrente vomita decine di cadaveri, ne ha trasportato 50 mila in sei settimane. Continua a portarne. Una frasca e un morto, un ramo e un bambino. Il fiume Kagera, marrone e torbido come l'altro, disegna una doppia «S», tra le colline. L'ultimo drappello di soldati tanzaniani, appostato nella boscaglia, non ci ostacola. Un soldato barcollante fa segno di andare avanti. Ed ecco comparire la gialla arcata del ponte di Rusumo. Sul ciglio della strada sono ammassati decine di bastoni per terra, manici di machete e di ascia, pezzi di lancia, rottami di affilati coltelli. I tanzaniani li hanno sequestrati ai profughi in fuga. Quando arrivano al confine (e l'afflusso è senza soste) debbono abbandonare le armi rudimentali servite ai padri per difendere i figli o per scannare quelli dei vicini di casa. Anche qui piccoli gruppi di sfollati in fuga. Anche qui hutu e tutsi. Quando arrivano sul ponte lo attraversano accelerando il passo. Come potrebbero guardare i loro figli trasformati in gonfie carcasse mutilate. Da un lato del ponte si vede la cascata che scaraventa i cadaveri contro le ripide pareti della roccia. La vista dall'altro lato è ancora più agghiacciante. Fra i rami s'alzano spine dalle correnti sotterranee braccia e teste, corpi decomposti, tutti bianchissimi.

ANNAMARIA GUADAGNI - FABIO LUPPINO  
ALLE PAGINE 3 e 4

## Prima udienza fissata per il 5 luglio Tutti a processo i grandi capi del pentapartito

■ MILANO. Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino, Gianni De Michelis, Carlo Vizzini, Giorgio La Malfa, Renato Altissimo, Severino Citaristi, un'intera classe dirigente va alla sbarra per il caso Enimont. E tra i nomi c'è anche Umberto Bossi. Leader del Pentapartito e della Lega coinvolti nello scandalo più clamoroso svelato dall'inchiesta dei magistrati milanesi di Mani Pulite. Ieri, il giudice per le indagini preliminari, Italo Chiti, ha accolto la richiesta della Procura rinviando a giudizio i principali politici che hanno fatto il bello e cattivo tempo negli anni Ottanta insieme con amministratori, manager d'azienda, portaborse e funzionari di partito coinvolti nel caso. Respinta la richiesta, formulata dai difensori dei molti degli indagati, di procedere al rito abbreviato. I legali di Craxi, per giustificare la sua assenza, hanno presentato un certificato medico secondo il quale l'ex leader psi ha bisogno di cure ma per il magistrato non c'è prova della sua «intrasportabilità» e Craxi è stato dichiarato «contumace»: altre eventuali decisioni nei suoi confronti saranno prese nei prossimi giorni. Alla sbarra finiscono anche Giuseppe Garofano (ex presidente Montedison), Mauro Giallombardo (collaboratore di Craxi), Alberto Grotti (ex vicepresidente Eni), Alessandro Patelli (consigliere regionale, segretario organizzativo della Lega ed ex segretario amministrativo), Paolo Pillitteri (ex sindaco Milano, Psi), Carlo Sama (ex amministratore delegato Montedison), Egidio Sterpa (ex ministro, Pli). Le persone rinviate a giudizio sono accusate di violazione della legge sul finanziamento dei partiti e appropriazione indebita; gli amministratori delle società Enimont anche di falso in bilancio. In particolare, Bettino Craxi è chiamato in causa per una maxitangente di 11 miliardi; Arnaldo Forlani e Severino Citaristi (ex segretario amministrativo della Dc) per un contributo di 8 miliardi e mezzo; Paolo Cirino Pomicino per 5 miliardi; Claudio Martelli per 500 milioni; Umberto Bossi e Alessandro Patelli per 200 milioni; Gianni De Michelis è chiamato in causa per 100 milioni; Renato Altissimo (ex segretario liberale) per 200 milioni; Giorgio La Malfa (ex segretario Pri) per 300 milioni; Paolo Pillitteri per 100 milioni; Antonio Del Pennino (ex parlamentare repubblicano) per 10 milioni. Se il processo Cusani (nel quale i big politici apparvero solo come testimoni) è stato il primo approdo dell'inchiesta di Mani Pulite, questo sarà sicuramente il processo simbolo di un intero periodo storico, un momento fondamentale della storia giudiziaria e politica degli ultimi anni. La prima udienza è stata fissata per il 5 luglio prossimo.

Intervista  
allo storico

Cafagna:  
senza lo Stato  
il Sud  
sparisce

GABRIELLA  
MECCICI  
A PAGINA 2

CARLA CHELO  
A PAGINA 13

Intervista al senatore. Il ministro: vuole farmi da consigliere ma non ne ho bisogno

## Il ciclone Cossiga sui servizi segreti «Maroni e governo sono incompetenti»

### Mafia, il passo indietro

GIUSEPPE DI LELLO  
Con questo articolo il giudice Giuseppe Di Lello comincia la sua collaborazione all'Unità.  
L'ESORDIO del neoministro degli Interni in tema di mafia conferma le perplessità sulla reale intenzione del governo di centro-destra nel combattere la più pericolosa forma di criminalità oggi esistente in Italia. La mafia, secondo una visione delle forze democratiche, è nient'altro che un solido intreccio tra criminalità organizzata, istituzioni e classi dirigenti. La mafia, se-

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Un Cossiga arrabbiato si è presentato ieri pomeriggio nella redazione de *Unità*. L'ex presidente ce l'aveva con Maroni che lo aveva accusato di voler destabilizzare i servizi segreti, ma ce l'aveva anche con il nostro giornale che aveva pubblicato un articolo assai critico nei suoi confronti. «Io non mi sento minacciato da questo quadro istituzionale, ma di servizi segreti non capiscono nulla. Il Sids? Non solo sono ladri, ma fanno anche coglionerie, come questa indagine sul mio conto. Sono degli incapaci. Del resto il vero servizio segreto è il Sismi». Conferenza stampa di Maroni: il neoministro dell'Interno ha polemizzato con Cossiga e ha rassicurato il capo della Polizia, Parisi. Poi ha rispolverato la vecchia tesi del pericolo degli opposti estremismi.

A. CIPRIANI - G. CIPRIANI  
G. TUCCI - A PAGINA 8

Torna la «Uno bianca»  
Rapinano una banca e uccidono il direttore

JENNER  
MELETTI  
A PAGINA 10

Catene e spranghe contro i giovani in assemblea: due feriti

## Naziskin scatenati a Roma Assaltato un centro sociale

ZONA  
RETROCESSIONE  
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

■ ROMA. Sono arrivati in quindici, lunedì sera, poco prima della mezzanotte. Erano tutti giovanissimi, tutti naziskin: avevano la testa rapata, giubbotti di pelle nera e spranghe di ferro in pugno. E con queste hanno minacciato, picchiato e poi anche derubato un gruppo di ragazzi che stava finendo di cenare all'interno del centro sociale «Alice nella città», nella zona di Monte Mario. Poi sono fuggiti.  
Due i feriti: Maria Luisa Olivari, 28 anni, e A. d. C., di 17. A quest'ultimo, bastonato, e soccorso all'ospedale San Carlo di Nancy, i medici hanno dovuto suturare una grossa ferita lacero contusa alla testa.  
«Sono arrivati all'improvviso, tutti col volto mascherato da fazzoletti. Ed è stato l'inferno: loro picchiavano, devastavano, urlavano. Noi siamo stati presi dal panico - racconta Marco, uno dei ragazzi feriti - Qualcuno ha cercato di fuggire, altri hanno tentato di barricarsi all'interno della sede. L'attacco è stato rapido... erano preparati, quei nazi!».

A. BADUEL - R. CARATI - N. TARANTINI  
A PAGINA 9 e IN CRONACA

## Sardegna, sequestrato nella villa dopo il party Chiesti 3 miliardi e mezzo

■ OZIERI. «Preparate tre miliardi e mezzo...». Non ci sarà, stavolta, nessuna telefonata per il riscatto: i banditi hanno fissato subito, davanti alla madre legata e imbavagliata, il prezzo della vita di Vincenzo Antonio Marras, 31 anni, imprenditore agricolo, figlio di un noto medico, possidente ed esponente dc di Ozieri, nel Sassarese. Un commando di quattro uomini armati e mascherati l'ha prelevato l'altra notte, dieci minuti dopo le undici, nella villa di Badde Aini, all'estrema periferia del paese. L'hanno trascinato via sulla sua Golf turbo, dopo aver immobilizzato gli unici due testimoni presenti all'agguato: la madre del rapito, Maria Teresa Taras, 54 anni, e un amico, Mario Scacchia, anche lui 31enne.

PAOLO BRANCA  
A PAGINA 11



## CHE TEMPO FA La pastasciutta

HO SEMPRE DERISO, ferocemente, il teletute medesimo che mangia la pastasciutta guardando i morti ammazzati al telegiornale. Simbolo della peggiore ignavia: gli andasse di traverso, la sua fottuta cenetta. Dopodiché, è un bel po' di sera che osservo la feconda mietitura di cadaveri in Rwanda mangiando la mia pastasciutta. Non mi va di traverso. Ci bevo sopra anche dell'ottimo vinello rosso. Forse con gli anni si diventa cinici. Forse, più banalmente, ci si difende con ogni mezzo da quel mostruoso macchinismo che si chiama informazione e che arreda - insieme a tanti altri comforts - le nostre vite. Il telegiornale è l'unico video-game al mondo sprovvisto di console per il giocatore. Mostri invadono, aerei bombardano, laser inceneriscono, cattivi distruggono. Possiamo solo fissare lo schermo e prenderne atto. Il punteggio, per noi che guardiamo, è sempre uno solo, uguale per tutti: zero punti. Niente è più insensato e umiliante dell'uomo che guarda, prova rabbia, dolore, pietà, e non può fare niente. Vorrei non sapere più nulla, vedere più nulla. Così che quando arriverà la mia bomba mi fulmini mentre consumo, all'oscuro di tutto, la mia fottuta cenetta.

[MICHELE SERRA]

Sabato 28 maggio  
in edicola  
con l'Unità  
**Gino & Michele**  
Saigon  
era Disneyland  
(in confronto)

I LIBRI DELL'UNITÀ